

# Marchetti

# News

10 Maggio 2010

Anno XI, Numero 2

## A volte a scuola mi emoziono.....

Che cosa sono le emozioni?

E' difficile spiegare queste contorte, intense e profonde sensazioni, ne esistono sia di positive che di negative, dipende dalla situazione in cui ci troviamo.

Esporre ed esternare un'emozione è come rivelare una parte di noi, del nostro carattere, delle nostre reazioni di fronte a particolari eventi.

Descrivere ed esprimere a parole quando e perché ci emozioniamo non è per niente facile, perché il modo di sentire cambia e si trasforma a seconda di cosa stiamo pensando in quel determinato momento.

Da un evento nasce un pensiero che suscita un'emozione.

Beh, specialmente le interrogazioni sono il momento "cruciale" in cui scoppia un'emozione.

Come spiegare? La tua mente entra in confusione, il cuore inizia a battere all'impazzata, le mani diventano pezzi di ghiaccio mentre senti il calore diffondersi sul tuo viso ed ecco un aggraviarsi di emozioni che in certi casi rischia di mandare in "tilt" il tuo cervello.

Quando mi trovo ad affrontare un'interrogazione provo una certa ansia e un po' di paura, ma allo stesso tempo sono contenta perché alla fine ciò che è davvero importante è dimostrare ciò che valgo, ciò che ho studiato e se ho studiato perché preoccuparmi??

Mi è capitato di emozionarmi anche quando in classe svolgiamo dei lavori a gruppi, perché mi sento parte di "qualcosa", di un progetto da dividere e condividere con i miei amici e mi sento orgogliosa di farne parte, soprattutto quando nell'aria si respira un forte senso di solidarietà e partecipazione. Io credo che i momenti più belli ed intensi in cui "spiccano il volo" le emozioni siano le risate.

Non c'è nessuna burlata, nessun ghiribizzo o risata infantile che non ci faccia sentire felici ed accolti.

Mi sento molto fortunata di far parte della mia classe, la mitica IIC, mi sento a mio agio lì, in mezzo ai miei compagni, percepisco la loro amicizia che mi fa stare bene, mi rende tranquilla ed in pace con me stessa.

Continua a pag. 2

## Mondi virtuali sì... o no?

Caro prof. lei mi ha posto varie domande tutte riguardanti la tecnologia moderna o come l'ha chiamata lei, il mondo virtuale... Beh, è il suo giorno fortunato: proprio ieri mentre frugavo nei cassetti di casa ho



trovato un vecchio tema, non so di chi, di quanto tempo fa, ma so per certo che è la risposta a tutte le sue domande...

Pure io molte

volte, mentre sono davanti a Messenger, a Facebook, a Skype mi pongo le stesse domande che si fanno tutti: "Perché stiamo davanti al computer? Cosa ci troviamo di interessante?"

Intorno alla mia casa c'è un giardino gigantesco e io come un matto resto lì fissando quel piccolo schermo dove cliccando un tasto fai apparire mille opzioni, una più attraente dell'altra e la cosa veramente strana è che pure studiare è divertente se si è lì davanti, ma non geografia o altre cose noiose, lì davanti è divertente scrutare persone assolutamente sconosciute e che, magari, per puro caso, stanno molto distanti da te.

Ragionando bene, forse la ragione perché noi giovani stiamo sempre davanti al computer è per il semplice motivo che affrontare, conoscere una persona guardandola negli occhi è più difficile che parlarci dietro ad un computer perché sai che sei separato da uno schermo, e quella persona molto probabilmente non la vedrai più.

Continua a pag. 3

## Interviste sulla 2° guerra mondiale

Recentemente mia nonna mi ha raccontato come ha vissuto i momenti bui della 2° Guerra Mondiale nel paesino di Meldola in Emilia - Romagna. Dovete sapere che Meldola è un piccolo paesino pittoresco in collina e i suoi monumenti più importanti sono: il ponte dei veneziani e la rocca e il centro storico (simile a quello di Senigallia). Ma come potete dedurre dalle altre testimonianze, anche a Meldola è stato bombardato tutto e mia nonna insieme alle altre persone si sono rifugiate nelle cantine delle case. Mia nonna mi ha raccontato che i tedeschi bombardavano ovunque: case, uffici, negozi..., tutto ciò per cui la gente aveva lavorato. Allora sono accorsi in loro aiuto gli inglesi che cercarono di far scappare i tedeschi, ma senza risultato. Mia nonna intanto rimaneva nella cantina di una signora, la quale abbracciava con timore la colonna che reggeva la sua casa.

Continua a pag. 5

## Sommario:

<i>A volte a scuola mi emozioni Amore La scuola</i>	<i>Pag. 2</i>
<i>Mondi virtuali sì.. O no? 300 volte Pergolesi Una giornata per grandi cittadini</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Di schiappe, di eroi... in mezzo ci siamo noi C'è un maschio nel bagno delle femmine!</i>	<i>Pag. 4</i>
<i>Interviste 2° Guerra Mondiale</i>	<i>Pag. 5</i>
<i>Corinaldo paese dei matti Un progetto gustoso Visita al Conservatorio La leggenda dell'aquila bambina</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>I despoti Gli incontinenti Cenerentola Moderna</i>	<i>Pag. 7</i>
<i>Mettiamo all'asta l'uomo Una brutta figura</i>	<i>Pag. 8</i>

Continua dalla 1° pagina

Anche con i professori, mi trovo bene e riesco a provare con alcuni di loro un certo feeling, che non a caso in inglese significa "sentimento".

Forse perché non siamo poi capitati in mano a severi orchi o a despoti e perché loro ce la mettono tutta per farci fare esperienze interessanti.

Non possiamo però aspettarci solo esperienze piacevoli e positive, dobbiamo rassegnarci perché a volte invece ce ne sono di negative ed inaspettate, come può essere una presa in giro o la lacerazione e il senso di disperazione che sentiamo quando un amico ci delude.

In fondo però la vita ci vuole preparare a tutto, sta a noi vederne anche il lato positivo.

In fin dei conti anche l'esperienza più dura ed amara si può sopportare, imparare a reagire con coraggio e determinazione in futuro.

Ecco adesso che ci penso vorrei proprio avere la capacità di emozionarmi sempre, per un libro, una storia, un'immagine, una parola detta e non detta ed anche di saper emozionare chi mi starà accanto.

CHIARA MORONI II C

## La scuola...

Scuola. Ecco: quando sentiamo questa parola, specie nel mezzo di un lungo e nero inverno come questo, ci sembra di essere stati condannati all'ergastolo.

In effetti io, e penso molti altri, questa parola la posso collegare sicuramente a esperienze e a conoscenze che mi fanno crescere e capire il mondo, ma quando i pomeriggi si addensano di compiti e di nuvole nere e mentre aspetti un assaggio di primavera, scopri che ti piove sulla testa.. bè, l'ottimismo viene a mancare. E allora?!

A casa, pagine e pagine da studiare, testi da fare (come questo ad esempio...) disegni da colorare,...

A scuola, cinque intense ore a conoscere George Washington (mica gente qualunque), viaggiare nel corpo umano (che non è unicellulare, magari!), studiare l'ambiente fisico della Francia, e altro ancora...

Poi torni a casa, apri il diario e... SBAM!

Rieccoci qua con i compiti, perché la cultura non è mai abbastanza e l'allenamento non deve mai venir meno.



Ma qualcosa che ti scatena una risata a scuola succede sempre e quella risata che scoppia inaspettata, è un raggio di sole, liberatoria, rilassa e fa bene alla salute.

Perché a scuola con te, ci sono quelle persone speciali, che rendono le tue giornate uniche nel loro genere. Queste persone sono gli amici.

Chi non ha in classe il tipo genere giullare?

Quello capace di cogliere ogni parola, o occasione per battute che tanto fanno imbestialire i professori, ma come non apprezzare queste vere espressioni di genialità comica?

E l'equipe del pronto soccorso? Quelli che salvano tanti compagni dalle insufficienze, con suggerimenti "al volo", nei compiti e nelle interrogazioni? Veri eroi, se si pensa a quello che rischiano.

Poi abbiamo i fantasisti, quelli che utilizzano oggetti vari per piccoli spettacoli di vario genere, che so... ti rubano una scarpa e la sventolano in giro, fanno le marionette con i calzini,

improvvisano passi di salsa o di samba, con accompagnamento corale.

Noi siamo così fortunati che disponiamo persino di elementi che intonano brani di opere liriche: tutta cultura ragazzi!

Vi sembrano dei comportamenti normali? No!

Questi sono comportamenti "immaturi" come li chiamerebbe un adulto, ma che a me fanno davvero ridere e addolciscono un po' la giornata.

I professori ridono un po' meno, per la verità; penso però che capiscano che le giornate scorrono meglio se si hanno degli amici e dei compagni che sanno rendere qualche situazione, anche con poco, divertente ed esilarante.

Gli amici sono le stelle del cielo e i colori dell'arcobaleno.. Qualcuno, di cui non so il nome ha scritto questa grande verità: GLI ANGELI ESISTONO, MA A VOLTE NON HANNO LE ALI E ALLORA LI CHIAMIAMO AMICI. Ecco la definizione giusta per la parola amico: angelo.

Ed è proprio grazie ai miei angeli, che "sopravvivo" allegramente, e credo che molti, come me, superano un intero anno scolastico, anche grazie ai loro angeli. Grazie amici!

Matilde Sbriscia 2^c

Amore...amore...amore, noi ragazzi riusciamo veramente a capire il significato di questa parola?

Oggi è molto semplice dire "TI AMO", ma sappiamo veramente il grande valore che lettere? E cosa diamo di essere

# Amore

hanno queste cinque fondamentali: cre- grandi abbastanza

per vivere questa emozione?

Noi ragazzi stiamo entrando in una fase della nostra crescita molto bella chiamata adolescenza

In questo periodo stiamo iniziando a vivere le nostre prime storie d'amore, a scambiarci i primi baci ed avere anche delle delusioni. Questo vuol dire che siamo in una parte della nostra vita ancora tutta da scoprire... e non bisogna avere fretta di bruciare le tappe.

Con il passare dei giorni sentiremo che questo sentimento si farà sempre più intenso per la persona che amiamo e quindi capiremo che la parola "amore" non è più una qualunque

ma che è importante e che se viene detta con il cuore... non ha prezzo!

Ci accorgeremo che non possiamo dire "ti amo" alla prima persona che incontriamo ma solo alla persona che sentiamo di amare veramente.

Sara & Milena 3^B

## SCEGLI QUELLO CHE TI PIACE, RICORDA!

L'adolescenza è un'età di passaggio nella quale si perde un po' della spensieratezza dell'infanzia e si inizia ad avere un'identità più precisa. Questo periodo è un'età assai bella ma allo stesso tempo molto difficile: in questo arco di tempo abbiamo di fronte molte scelte da affrontare e da compiere, come ad esempio la scuola superiore. In questa parte della nostra vita siamo spesso di umore variabile, abbiamo bisogno di stare da soli ma allo stesso tempo sviluppiamo idee per il futuro, facciamo progetti, anche assurdi a volte. Pensiamo molto al nostro futuro. Io ad esempio non ho una grande visuale del mio futuro ma nonostante questo mi piacerebbe magari lavorare nel campo della medicina, come dentista, farmacista. Mi vedo in particolare una farmacista. Dopo aver completato i miei studi, prima frequentando il liceo tecnologico e successivamente medicina all'università, ho una farmacia. Ho circa 28 anni e sono molto serena perché amo il mio lavoro: dare consigli, servire i clienti, fare due chiacchiere e interes-

sarmi ogni giorno ai passi avanti della scienza e della medicina. Qualche volta vengo chiamata ad insegnare in qualche istituto specializzato ai giovani adolescenti che vogliono entrare in questo mondo talmente particolare. Ciò mi piace molto poiché mi ricordano me a quella età, quando ero insicura e molto confusa. A volte faccio i turni di notte e questo non mi diverte molto ma mi ritengo fortunata comunque perché faccio un lavoro che amo. Ci sarà, inoltre, sempre qualcosa che non ci piace nella vita, ma se inseguiamo i nostri sogni e le nostre passioni, tutto diventerà più semplice e piacevole.

In classe, rispetto alla scelta della scuola che dobbiamo affrontare, abbiamo visto un film, nella quale il protagonista non scelse ciò che amava e si ritrovava con un grande vuoto dentro difficile da colmare.

Concludo dicendo che secondo me, a quest'età, è difficile, almeno per me, immaginare un futuro perché ancora non sappiamo bene cosa fare nella vita.

Mol- Continua dalla prima pagina dando nella rete e so-  
 te volte mia mamma inizia a raccontarmi il suo passato: è un racconto interessante ma lunghissimo. La mia parte preferita è il finale: "Caro Ariele, ai miei tempi non esistevano computer, play station, tv o cose del genere, ma io e le mie amiche ci divertivamo sempre andando in città, spettegolando di ragazzi o altre cose...". Dopo i suoi lunghi discorsi rifletto sempre molto sulle cose che mi ha raccontato, e ogni volta arrivo alla conclusione: forse quando mia madre mi chiama dicendomi di smetterla di stare lì davanti e di andare in città o in giardino a giocare a basket, a tennis e io sempre le rispondo: "Mamma viviamo nel 2010, non siamo più nel seicento!!" faccio molto male. Dunque, caro prof, con questo tema le ho fatto esempi e le ho raccontato qualcosa che ho pensato sul mondo virtuale, forse mi resta di chiederle un'unica cosa...  
 Io pensando e ripensando chiedendo informazioni, guar-

prattutto leggendo il tema da cui ho preso spunto, non ho trovato una risposta: "A cosa serve veramente il computer?"  
 Mia mamma, i miei famigliari mi raccontano tutti che il mondo prima era divertente lo stesso; se il computer, la tv e tutto il resto sono tutte cose che si possono evitare, se sui compiti che ci date voi proff. per casa, invece che starci sopra un secondo e guardare subito la soluzione al computer, ci ragionassimo un'ora di più? Se invece di giocare a calcio o a basket al computer o nella Play ci organizzassimo per giocare veramente? A questo punto le chiedo, non sarebbe tutto uguale senza computer? Io a questa domanda non sono riuscito a rispondere, se ci riesce lei...  
 Avrei ancora delle cose a cui non ho saputo dare una risposta ma purtroppo non ho tempo per scrivere tutto...

Ariete Morpurgo 3°C

Lo scorso quattro gennaio a Jesi è stato festeggiato il trecentesimo anniversario della nascita di Giovanni Battista Pergolesi, musicista famoso in tutto il mondo. Nella sua breve vita, è morto a soli ventisei anni, è riuscito a produrre opere di grande valore e di grande modernità, legando addirittura il suo nome all'invenzione di un nuovo genere: l'Opera Buffa.



Tra le sue opere più famose troviamo "Lo Frate Innammurato" (nella quale il musicista, usa anche il dialetto per connotare in modo più veritiero i personaggi popolari) "Gli intermezzi", "La Serva Padrona" e "Livieta e Tracollo" (suoi capolavori), "Il Flaminio", "Adriano In Siria", "Salustia" e "L'Olimpiade".

Oltre ai melodrammi scrisse anche composizioni strumentali e molta musica sacra, tra cui ricordiamo lo splendido "Stabat Mater" che lasciò incompiuto. Conobbe durante la sua vita la felicità dei successi a Napoli e a Roma. La delusione di alcuni insuccessi e soprattutto la difficoltà delle malattie, la Poliomielite che aveva già preso altri tre fratelli e la Tubercolosi, ma anche l'interesse di molti mecenati che lo hanno aiutato. La sua figura diventò famosissima nell'Europa del secondo settecento ispirando molte leggende tanto che gli illuministi tra cui J.J. Rousseau che disse di lui: IL PIÙ GRANDE MUSICISTA ESISTITO.

Gian Marco Gregorini e la 2<sup>o</sup>B

## UNA GIORNATA PER GRANDI CITTADINI

Una tiepida mattina di febbraio, noi, della classe seconda C corso ad indirizzo europeo, ci siamo recati a Civitanova Marche pieni di curiosità per assistere ad un congresso sulla Cittadinanza. Dovevamo recitare i nostri pensieri davanti a un pubblico sconosciuto e soprattutto composto da adulti e ragazzi delle superiori! Infatti eravamo i più piccoli e i più ansiosi e, per questo, sull'autobus era tutto un ripassare e un continuo chiacchiericcio, nonostante il supporto morale reciproco. All'arrivo siamo stati accolti da diversi presidi e ci siamo accomodati nell'aula magna della scuola Leonardo da Vinci di Civitanova dove, impazienti, abbiamo atteso l'inizio del congresso. Dopo un breve saluto, grazie all'intervento della scuola ospitante siamo venuti a conoscenza della toccante storia di una donna vittima dell'olocausto: Ilse Weber. Una storia commovente e straziante, che però serve a non dimenticare quello che è stato un terribile episodio per l'intera umanità. È la storia di una donna ebrea che, deportata a Theresienstadt con la sua famiglia, si dedica alla cura dei bambini malati e, per alleviare le loro pene, scrive poesie, ninna nanne e canzoni. Cantando accompagnerà gli ormai



"suoi" bambini nella camera a gas di Auschwitz. Una di queste nenie è stata intonata da due alunne della scuola di Civitanova, e lì la tristezza e il senso di solitudine ci hanno pervaso e un brivido, carico di emozioni, ha attraversato la nostra schiena: una sintonia di sensazioni, sentimenti è arrivata al nostro cuore. Un'altra ragazza ha poi letto questa poesia, in un modo travolgente, creando un'atmosfera magica e facendoci sentire parte del racconto:

### Vita di famiglia

**Lui nella caserma dei Sudeti ed io qui nell'amburghese. Un figlio in un lontano paese l'altro neppure accanto a me. Attornati da tante persone, estranee e indifferenti ognuno vive la sua vita per sé il marito, la moglie, il figlio. Il figlio ha scordato da tempo, essere a casa, che cos' è. Il mangiare se lo prende da sé e la scodella se la lava per bene. Per piangere, non viene da me, il letto se lo rifà da solo. Mi pare alle volte di non avere più un figlio. Se talvolta viene in caserma, guarda di soppiatto il mio pane, io glielo do e lo faccio col cuore, ne avrebbe bisogno di molto di più. Incontro talvolta per strada anche mio marito: lui tira il carro dei morti e mi sorride muto. Viene per due ore brevi di sera, alle otto è finita, e va, prima di aver trovato tempo**

per un bacio fugace.

**Poi cala la notte vado a letto immersa nel buio. Oh, come vorrei di nuovo mio marito e i miei figli, con me.**

Le poesie della Weber sono state pubblicate in Germania solamente nel 2008 e, una scelta di queste, è stata tradotta per la prima volta in lingua italiana dagli alunni del Liceo Leonardo da Vinci di Civitanova con la guida della loro insegnante di tedesco. Consapevoli del dono che ci era stato fatto, finalmente è arrivato il nostro turno! Eravamo scalpitanti e frementi, l'entusiasmo era alle stelle. Abbiamo "sfilato" verso il centro dell'ampia sala e lì, concentratissimi, abbiamo recitato le nostre parti. Tra indugi, paure, e magari qualche sbaglio, abbiamo spiegato alla perfezione, cosa significa per noi "CITTADINANZA". Un caloroso applauso ci ha condotto poi ai nostri posti. Dopo aver fatto rifornimento durante la pausa, con bibite e "schifezze", ci siamo ricomposti, pronti per ascoltare gli alunni degli altri istituti. Anche le altre presentazioni sono state interessanti. I temi erano differenti: educazione ambientale, diritti e doveri del cittadino, canzoni sulla cittadinanza e altri argomenti. Dopo queste "pillole di saggezza", siamo ritornati a Senigallia con una marcia in più, pronti per migliorare questo mondo!

Diletta Marchetti, Chiara Moroni, Francesca Pettinari, Matilde Sbriscia II C

# cultura cultura cultura cultura

Leggendo vari libri che parlano di personaggi eroici e non eroici ci siamo divertiti a costruire tante schede libro, ora vi presentiamo il titolo del progetto...

## Di schiappe, di erol... in mezzo ci siamo noi

### LA CLASSE 1°G... IMMERSA NEL MONDO

**DELLA LETTURA!** Tutto è cominciato venerdì 4 dicembre 2009, quando la "mitica" classe 1°G, insieme alla prof. Maria Teresa Marchionni, si è recata presso la Mediateca Comunale di Senigallia, a incontrare un esperto di letteratura per ragazzi, Eros Miari, che ci accompagna in questo fantastico "viaggio" alla scoperta del mondo dei libri. Pensate, che non solo la nostra classe ha avuto la fortuna di partecipare a questo progetto, ma anche le classi 1°A e 1°E della nostra scuola! Appena arrivati, Eros inizia a spiegarci le modalità di svolgimento del PROGETTO LETTURA; esso consiste nella lettura di vari libri, consigliati per noi dall'esperto; la finalità del lavoro è quella di motivare noi alunni a una piacevole lettura di testi di narrativa per ragazzi. Dopo avere seguito le indicazioni bibliografiche di Eros, ci siamo rivisti venerdì 5 febbraio 2010, per una seconda volta, presso la Mediateca Comunale per parlare dei libri letti e commentare insieme le nostre impressioni personali. Da quel momento noi alunni della classe 1°G, continuiamo a leggere i libri che ci erano stati consegnati fin dall'inizio del percorso del progetto.

Alla fine dell'anno scolastico, ci incontreremo di nuovo per l'ultima volta per concludere l'esperienza fin qui svolta. In queste settimane tutti noi continuiamo a leggere il maggior numero di libri. Che fatica!!! Però, i libri sono veramente stupendi! Inoltre, ci sarà un altro incontro a maggio, ma per ora sappiamo solo questo. Fino a qui tutto è andato a meraviglia e secondo noi lo sarà anche nel prossimo incontro! State tranquilli, vi terremo sempre informati, su tutto quello che accadrà..... Ciao, alla prossima pagina!

Serena Mandozzi, Margherita Solazzi e  
Chiara Guidoni, 1°G



## C'è un maschio nel bagno delle femmine

Tra i libri di narrativa del Progetto lettura quello che mi è piaciuto di più è: "C'è un maschio nel bagno delle femmine!"

Questo libro parla di un ragazzo di nome Bradley Charles che a scuola ne combina di tutti i colori. La nostra storia incomincia in una scuola dove Bradley sta facendo quello che sa fare meglio: scarabocchiare un foglio e appiccicare le cose più sporche nel suo posto (ultimo banco ultima fila). Quando la sua maestra, la Sig. Ebbel, fa entrare un bambino in classe, Bradley stacca la testa dal banco perché quel bambino si sta avvicinando al banco vicino a lui. Il bambino si chiama Jeff e ben presto diventerà il suo migliore amico. Al suono della campanella, Bradley si avvia verso casa. Quando arriva in camera sua prende i suoi animaletti-giocattolo e incomincia a raccontargli la sua giornata: era diventato amico di Jeff, aveva scarabocchiato tutto il giorno...

La vita di Bradley continua così, finché un giorno arriva una psicologa che riesce a far ragionare Bradley, facendolo diventare più responsabile.

Adesso la sua vita va a gonfie vele: ha due amici, fa i compiti e la Sig. Ebbel è fiera di lui. Fino a quando la psicologa (che si chiamava Carla) se ne va e Bradley cade nella disperazione più cupa e non vuole fare

più i compiti. Comunque la storia finisce bene perché Bradley, ripensando alle parole di Carla, si pente di essersi arrabbiato con tutti e le scrive una lettera, dove le dice che riprenderà a fare i compiti e si troverà altri amici.

I personaggi più importanti della storia sono Bradley e Carla, due persone completamente diverse, perché Bradley è scatenato ed è una peste, invece Carla è tranquilla e paziente. Ma riescono a diventare amici. La situazione che mi è piaciuta di più è quando Bradley consegna il suo compito e trema come una foglia, il cuore gli batte fortissimo, ma solo pensare a Carla gli dà forza e così riesce a consegnare il compito. Questo libro mi ha insegnato che una persona, se è quella giusta, può farti cambiare e cambiare la tua vita.

Caterina Crisoliti 1A



## I RACCONTI DI VIOLETTA

Siamo in classe, aspettando con inquietudine ed eccitazione l'autobus che ci accompagnerà al Teatro Pergolesi di Jesi per assistere allo spettacolo "I Racconti di Violetta." Il viaggio si svolge in un attimo. Appena arrivati ci invitano ad entrare ed accomodarci nei rispettivi palchi. Le note del pianoforte suonato da Aurelio Scotto riempiono la sala ed unite all'incantevole bellezza del teatro con il suo stupendo soffitto ci affascina. Le luci si spengono ed ecco, l'opera inizia! Sul palcoscenico compaiono all'improvviso due personaggi: sono Annina e Giuseppe, due fedeli servitori, custodi della magica e misteriosa dimora che vide le gioie e i dolori di Violetta o Signora delle Camelie (dal romanzo di Alexandre Dumas). Sono loro i narratori della storia. La vicenda inizia con Violetta, vestita con un abito scintillante, che si trova nella sua dimora a Parigi ed organizza una festa dove incontra Al-

fredo Germont. La festa si conclude con un brindisi tra Violetta ed Alfredo che cantano insieme la celeberrima aria "Libiam nei lieti calici": è il momento più gioioso di tutta l'opera. Violetta ed Alfredo rimangono soli e lui le confessa il suo amore che lei subito ricambia con passione, come si comprende dall'aria che canta quando lui esce da casa sua. I due innamorati vanno a vivere in una casa di campagna, dove contemplan la natura che li circonda.

Ma il padre di Alfredo, Giorgio Germont, preoccupato per sua figlia il cui matrimonio rischia di andare in fumo per l'amore di Alfredo per una "poco di buono" come Violetta, e costringe quest'ultima a lasciare il suo unico vero amore: Alfredo. Mentre Violetta, già da tempo ammalata di tubercolosi, si aggrava, Alfredo comincia a pensare che lei non lo ami più e che l'abbia



ingannato. Mentre il Carnevale impazza per le strade, lei muore; ma il padre di Alfredo svela la verità a suo figlio che, comprendendo il supremo gesto d'amore di Violetta, corre ad abbracciarla.

Molti pensieri e molte sensazioni mi hanno attraversata durante lo svolgimento del dramma; mi hanno colpito la passione dei due amanti, l'amore capace del sacrificio di Violetta, la meschinità del padre di Alfredo (pronto a distruggere un grande amore pur di salvare il suo "onore"), l'insicurezza di Alfredo (dubbioso sulla sincerità dell'amore di Violetta), la fine tragica di un grande amore compreso veramente soltanto quando la morte lo ha irrimediabilmente spezzato. Una grande storia di amore e morte che non poteva non restare immortale, soprattutto perché accompagnata da una musica meravigliosa.

Marta Logullo 2F

# testimonianze testimonianze testimonianze

**Interviste sulla  
2° guerra mondiale**

## La favola storica

molte bombe scoppiare (di cui anche oggi si sono trovati resti) e urla disperate di persone distrutte, passi pesanti e lenti...

Quando, dopo molti giorni uscirono dalla cantina videro che la situazione era disastrosa, però questa volta c' erano gli americani che, a differenza degli inglesi, riuscirono a far fuggire i tedeschi.

Molti degli uomini più valorosi, in disaccordo con il regime fascista e nazista, salirono in montagna e si organizzarono in squadre per sferrare attacchi di guerriglia ai soldati nemici. Le imprese dei partigiani furono contrastate dai nazisti attraverso ritorsioni sulla popolazione civile; per questo motivo a Meldola a metà del ponte dei veneziani c' è una lapide su cui sono incisi i nomi degli abitanti di Meldola uccisi dai nazisti.

DEMETRA FULIGNI 3° D

Continua dalla 1° pagina



Avventuriamoci nella 2° Guerra Mondiale quando mio nonno aveva 18 anni.

Abitava in una frazione di Senigallia chiamata Scapezzano; un paesino molto carino dove tutti si conoscevano, ma come succede anche nelle favole, il giorno più brutto arrivò, era un giorno che si aspettavano da tempo.

Mio nonno con la sua famiglia aveva preparato una piccola caverna nel campo.

Una piccola caverna che doveva bastare per dieci persone.

Furono due mesi di terrore, quelli durante la 2° Guerra Mondiale.

Si sentivano solo cavalli correre dappertutto,

Finalmente dopo tanto terrore venne il giorno di pace, i paesani incominciarono a fare festa; ballare, cantare, ma soprattutto mangiare!!!

Arrivò notte, una notte aspettata da tanto tempo, la prima notte in casa.

Mio nonno e la famiglia si era disabituata al silenzio notturno delle campagne, ma c' era qualcosa di strano, un silenzio diverso, un silenzio sospettoso.

Infatti era un silenzio ingannatore, sfondarono la porta due militari.

La mamma di nonno preoccupata e spaventata si alzò dal letto, corse in cucina e li vide. I militari le ordinarono di portarle tutti gli animali, le chiesero anche se aveva dei figli maschi maggiorenni, ma la mia bisnonna mentì e rispose di no, così mio nonno non venne preso.

Finalmente i soldati se ne andarono e fortunatamente per sempre, questo però era un vero SEMPRE.

Sharon Renzi 3°D

1. Quanti anni avevate quando c'era la guerra?

*Nonna ne aveva 14 e ricorda che alla scuola elementare cantavano canzoni fasciste. Il nonno 16 e quando è partito ne aveva 19, mentre c'era la guerra lavorava in un mulino e l'hanno chiamato a Bologna.*

2. Quante volte siete stati bombardati? *Siamo stati bombardati molte volte dai tedeschi e nonna ricorda che hanno distrutto un ponte sul fiume e hanno quasi demolito la parete di casa sua.*

3. Quanti membri della vostra famiglia sono partiti per fare la guerra? *Il fratello di nonna che era bersagliere e il nonno.*

4. Qualcuno è riuscito a scampare all'arruolamento? *No, non nella nostra famiglia, ma la nonna dice che alcuni riuscivano a non farsi arruolare.*

5. Qualcuno è rimasto prigioniero? *Il fratello di nonna in Jugoslavia e in Germania, poi è fuggito a piedi e mentre torna in Italia con i suoi compagni erano così*

## INTERVISTA AI NONNI

*affamati che rubavano il cibo ai cani. La nonna racconta che si sono sfamati con dello zucchero che hanno trovato per strada.*

6. Come era la vita quotidiana durante la guerra? *La nonna racconta che la vita era difficile ma la sua famiglia riusciva a mangiare con i prodotti del loro orto, le uova, il latte di capra. Una cosa che non sapevo è che le famiglie che non avevano un orto come loro, avevano una tessera a punti con i quali poter comprare da vivere.*

7. Era rischioso andare in città? *Era molto rischioso tanto che c'era un coprifuoco e quei tempi, ad esempio solitamente i panni, come le lenzuola, venivano stesi per terra, ma durante la guerra non si poteva perché i tedeschi la utilizzavano per riconoscere i centri abitati.*

8. Mentre gli uomini era fuori a combattere, le donne in casa cosa facevano? *Si curava il bestiame, si lavoravano i campi e bisognava fare il lavoro degli uomini.*

9. Vi è mai capitato di ospitare qualche soldato alleato?

Una volta, nonna

mi dice, hanno ospitato un sergente inglese che in qualche modo li aveva salvati dall'invasione dei tedeschi. Quando vedeva qualche carrarmato tedesco che voleva entrare e rubare, lui diceva che era già occupato dai tedeschi e così andava via. Questo sergente è rimasto fino all'otto settembre del '43, fino all'armistizio.

“Quand c'era la guerra, ch passava l fronte a casa nostra, giù da Alba n d'adè, c'era l' srgente, giacomo ch c salvava dai tedeschi ch vulevn rubà la robba, i giuielli, l vacch e po' i ovi e nicò.

Lu s facciava dal balcon e diceva ma i teदैsch ch duvènn gi via, prchè mali c'era già passati... e po' bella, quand i diceva a culmò e andav via ancò i lepri, veh”.

10. Qualcuno di voi ha ricevuto qualche medaglia al valore militare o qualche altro riconoscimento

*Durante la seconda guerra nessuno ha ricevuto niente, ma durante la prima i miei bisnonni hanno avuto diverse medaglie.*

Arianna Balducci 3°d

## UN NONNO, UN EROE

Un nonno può diventare un eroe?

Sì, se ha combattuto nella seconda guerra mondiale. Il nonno all'epoca della guerra tra il 1941-1945, aveva 16-17 anni, ed era un partigiano, ovvero un militare. Racconta di esser diventato militare a 16 anni, perchè servivano uomini nell'esercito. Lui combatteva per l'ex Jugoslavia, e durante questo periodo gli son successe tante cose belle e brutte. Brutte perchè, nella spalla destra è stato colpito da una pallottola, e ancora adesso c'è la cicatrice e perchè ha perso molti cari amici. Belle perchè ha avuto la fortuna nel non perdere la sua



fidanzatina che ora è sua moglie. I due nonni testimoniano che nei campi, nelle strade, nei giardini delle case c'erano molte bombe dei tedeschi che esplodono ogni giorno. La nonna racconta che aveva molta paura e che non usciva mai dal nascondiglio, racconta inoltre di saper contare un po' in italiano poiché con la propria famiglia, nel nascondiglio, c'era una famiglia italiana.

Ferija Musliovska 3°d

# uscite uscite uscite uscite uscite uscite

## Corinaldo "paese dei matti"<sup>99</sup>

## UN PROGETTO "GUSTOSO"

Il 22 marzo la nostra classe, cioè la 1b, è andata a visitare la città di Corinaldo insieme alla 1ªA. Il nome Corinaldo deriva dalla corte del vassallo Rinaldo a cui il castello apparteneva anticamente.

La città di Corinaldo è conosciuta per le sue centonove scale e per il pozzo della polenta.

Questo pozzo è famoso per la sua leggenda: essa narra la storia di un povero contadino che in un giorno di duro lavoro raccolse molto granoturco; al suo ritorno si sedette sopra al pozzo e per sbaglio vi cadde dentro tutto il granoturco che aveva raccolto; il contadino si disperò e non sapeva più cosa fare, ma dopo poco tempo il pozzo buttò fuori molta polenta che sfamò tutti gli abitanti di Corinaldo per un anno intero. Questa storia fu chiamata la "Contesa del pozzo della polenta" e, in suo onore, oggi si ricorda con una sagra chiamata appunto "La sagra della polenta nel pozzo".

Un'altra leggenda si riferisce alla rivalità tra Corinaldo e Montenovio, oggi Ostra Vetere. Il giorno del primo sparo di cannone, tutti i corinaldesi si radunarono sulle mura per assistere alla caduta di Montenovio. I corinaldesi ebbero l'idea di costruire un cannone fatto di fico, sette corinaldesi reggevano il cannone, mentre il capitano dava fuoco alla miccia. Dopo un tremendo boato i sette volontari erano a terra privi di vita, perché il fico era esplosivo sul posto. Da questo aneddoto Corinaldo fu soprannominata "città dei matti". Corinaldo ha dato i natali a Santa Maria Goretti, infatti possiamo visitare la sua casa e il santuario in suo ricordo.

Oggi Corinaldo è conosciuta in tutta Europa, grazie al sito Internet, per la festa di Halloween dove tutto il paese viene coinvolto.

Visitatelo, è un borgo medievale bellissimo.

Ansuini Elisa, Gasparroni Luca, Rosa Martina, Santarelli Matteo 1b



Lunedì 25 Gennaio la classe terza A si è recata all'istituto professionale Panzini, per assistere ad una lezione di cucina tenuta dal professor Serritelli; questo incontro rappresentava la parte conclusiva del progetto "Mangia bene, cresci meglio" che si è svolto nel corso di due anni scolastici.

Il progetto ha avuto inizio in seconda media: con la professoressa Servizi abbiamo cercato su alcune riviste scientifiche articoli e informazioni che riguardavano una sana alimentazione, li abbiamo letti e discussi; in seguito siamo andati all'Ipercoop dove un'esperta di educazione al consumo ci ha parlato di merendine e snack.

Durante la seconda noi ragazzi, seguendo l'iniziativa

"I mercoledì della frutta", ci impegnavamo a portare un frutto come merenda una volta a settimana e abbiamo svolto indagini sull'alimentazione nel mondo realizzando così svariati cartelloni. Successivamente ci sono stati due incontri con un esperto e un nutrizionista che ci hanno spiegato l'importanza della sana e buona alimentazione e le insidie legate all'uso di alcool e stupefacenti.

Quest'anno il progetto si è concluso con la visita all'Istituto Alberghiero ed il pranzo preparato dallo chef Serritelli e dai suoi alunni del terzo anno di specializzazione.

Siamo stati accolti dalla dirigente scolastica professoressa Bitti, che ci ha accompagnato a visitare la scuola.

Infine ci ha condotto nell'aula di cucina, dove ci attendeva il professor Serritelli; la particolarità di quest'aula è che è munita di un enorme specchio a parete inclinato con il quale gli studenti posso seguire la lezione che si svolge ai fornelli in varie postazioni di lavoro.

Dopo l'arrivo degli studenti del corso di cucina, il professore ci ha parlato delle varie norme di igiene e ci ha mostrato che prima di cucinare un piatto bisogna

organizzare la "mise en place", l'operazione necessaria per predisporre tutti gli ingredienti di cui il cuoco ha bisogno.

Appena finito di darci queste informazioni generali, il professore ci ha fatto mostrare come è strutturato il lavoro in una cucina.

Finalmente siamo passati al sodo e il prof. insieme agli studenti ha iniziato a preparare i vari piatti che poi ci hanno servito nelle nostre tavole:

antipasto: pizzette

primo: gnocchi di patate

secondo: scaloppe alla zingara con contorno di patate

dolce: bigné alla panna

Il pranzo è stato una vera delizia con un servizio eccezionale: ancora una volta la scuola Alberghiera si è dimostrata all'altezza delle sue "cinque stelle".

Classe 3 A

## VISITA AL COSEVATORIO DI PESARO

Martedì 16 marzo con la mia classe e gli insegnanti sono andata a Pesaro per visitare una grande scuola di musica: il Conservatorio "Rossini".

Siamo partiti alle 8 con il pullman. Il viaggio è stato molto divertente perché ero contenta di stare con i miei amici.

La scuola che ho visitato è molto bella, si trova in un palazzo molto antico. Abbiamo visto gli allievi suonare tanti strumenti musicali: il clarinetto, il pianoforte, la fisarmonica, le percussioni e il violino. I ragazzi erano molto bravi. A me è piaciuto più di tutti il violino. Abbiamo sentito cantare una ragazza bravissima nell'

Auditorium. Dopo aver fatto il giro della scuola, abbiamo fatto merenda, poi siamo andati dal liutaio a vedere i violini, io ho anche provato a suonare, è stato bello.

Gloria Silvestrini - 3 A

## la leggenda dell' aquila bambina

Tantissimi secoli fa, in un piccolo paese delle Dolomiti, viveva una fanciulla molto graziosa e disponibile.

Un giorno si era incamminata per i sentieri del bosco per cercare della legna e del cibo per sé e per la sua famiglia: cammina, cammina, arrivò in cima ad una vetta dove era situato un grande nido di aquile. La fanciulla, curiosa, si avvicinò per guardare meglio, vide così che c'erano delle uova; pensò: "Se ne prendo solo una, sicuramente l'aquila non si accorgerà ed io potrò portare qualcosa da mangiare a casa."

Tutta contenta ritornò in paese e, quando fece vedere cosa aveva riportato, la sua mamma decise che avrebbero fatto con l'uovo una bella frittatina: quella sera

mente poterono sfamarsi e la bambina andò a letto tutta felice. La mattina successiva, purtroppo si svegliò con una brutta sorpresa: le sue braccia erano diventate come le ali dell'aquila, mentre le sue gambe si erano trasformate in zampe con artigli al posto dei piedi.

Capi che aveva commesso un grosso errore quando aveva preso l'uovo d'aquila e che quella trasformazione era la punizione per quello che aveva fatto.

Passavano i giorni e la situazione non cambiava, anzi peggiorava, perché quando la fanciulla doveva uscire per le strade del paese, tutti la chiamavano "mostro".

Era diventata talmente triste che un giorno decise che sarebbe andata a vivere in cima alla vetta dove era il nido d'aquila.

Arrivata lì, trovò il maestoso uccello che quando la vide le disse: "Sei stata tu quindi a prendere il mio uovo!!! Io ho perso il mio aquilotto per colpa tua! Per rimediare a ciò che hai fatto, prenderai il suo posto e vivrai per sempre come un uccello."

Da quel giorno la povera fanciulla visse come un'aquila e poteva vedere la sua famiglia solo volando sopra la sua casa, ma quando la gente la vedeva si metteva a gridare: "E' arrivato il mostro!!!!".

L'aquila-bambina si era pentita tantissimo per quello che aveva fatto e non riusciva più a vivere in quella situazione; l'aquila, vedendola deperire giorno dopo giorno, decise di lasciarla ritornare dalla sua famiglia a patto che scolpisse sulla roccia una sagoma a forma di aquilotto, in ricordo del suo figlio perduto. La fanciulla lavorò duramente per giorni e giorni e nel preciso istante in cui riuscì a completare la scultura riprese il suo aspetto originale, potendo così ritornare in paese dalla sua famiglia.

Da allora la cima della montagna con il profilo a forma di aquila è chiamata "Punta Aquila".

Benedetta Merloni 1D

# scrivendo narrando inventando

## I DESPOTI

"Despotēs" viene dal greco e significa signore; infatti un despota si considera un principe e ha un atteggiamento tirannico, perciò è meglio obbedirgli pena chissà quale tortura.

Se non gli si obbedisce, perché amano dare ordini a destra e manca, si sarà radiati dall'albo delle sue amicizie e si perderà stima davanti ai suoi occhi. Per strada si riconoscono facilmente, perché camminano con passo marziale e a testa alta come un re davanti alle sue truppe o che si apprestano a chiamare i consiglieri.

Loro pensano di essere superiori a tutti e che comandare sia il proprio compito principale. I più giovani spesso sono dei raccomandati che guardano dall'alto al basso chiunque abbiano davanti e spesso sono seguiti da una



don-na-ombra che fa tutto ciò che le viene richiesto.

Quelli più vecchi invece hanno una passione snodata per le divise da generale d'armata e amano ricordare di ipotetici tempi passati in cui magari erano cavalieri di Vittorio Veneto; adorano tiranneggiare sulla badante o sulla domestica.

I tiranni più strani sono i più crudeli perché impongono anche al pesce rosso i propri desideri.

Gli storici della categoria sono cleptomani, infatti rubano abiti e divise principesche a musei e castelli.

I modaioli, ovvero quelli in costume, dedicano il 90% del loro tempo libero a cercare costumi da re di qualunque epoca, e per fare ciò uccidono a male parole costumisti di teatro, che infatti li temono.

Quelli più fanatici cercano di ottenere posti di comandi non importa di che rilievo, purché possano spadroneggiare.

Leonardo Paradisi 2D

## Gli Incontinenti

Di solito è gente che non ha trovato posto nel reparto di urologia degli ospedali.

Quello più all'antica, ha un vaso da notte decorato di fine'800 probabilmente rubato a un museo e, di solito, è molto gentile quando deve trovare un posticino dove fare pipì salvo poi essere maleducatissimo quando la fa.

Il più tecnologico ha indicati sul navigatore satellitare tutti i ba-

sponibili in ogni città.

L'incontinente amico degli animali porta la pappa al cane in un vasino dei bimbi piccoli, che viene riusato in caso di bisogno.

Il più organizzato deve andare alla toilette a orari fissi.

Il più pulito entra nei bagni con 10 pacchi di carta igienica.

Maria Streccioni IID



C'era una volta a Messina una bella fanciulla di nome Cenerentola che viveva in una casetta con la sua matrigna, che era una donna poco raccomandabile, e con le sue due brutte figlie.

Spesso la matrigna usciva dandosi alla pazza gioia e tornava a casa all'una di notte.

Cenerentola quindi doveva sopportare questa situazione e ubbidire alla donna che le diceva sempre: "Tu adesso fai tutti i lavori di casa, mentre io vado a godermi questa bella serata. Hai capito?!".

Un bel giorno però un famoso attore invitò tutte le ragazze di Messina nella sua villa sulla costa per una grandiosa festa.

La matrigna, sapendo ciò, rinchiuso la bella fanciulla in una stanza di un



casolare abbandonato.

I pianti di Cenerentola erano talmente forti che attirarono l'attenzione di un ricco rapper che stava passando di lì.

Questi disse: "Yo, yo! Povera fanciulla che sei rinchiusa in una cella, io ti do la mia limousine

molto bella, anche un abito, non uno straccino, un po' carino e graziosino, per andare alla festa dell'attore, dove farai un grande figurone! Però ricorda, a mezzanotte cerca di tagliar la corda, perché tutto sparirà, la limousine a me servirà! Yo, yo!"

Allora la liberò e Cenerentola fu pronta per partecipare alla festa.

Arrivata in limousine e con un bellissimo vestito tutti si meravigliarono e rimasero incantati da cotanta bellezza.

L'attore la invitò di colpo a ballare. E ballarono, ballarono innamorandosi l'uno dell'altra.

La matrigna capì che non c'era speranza per le sue figlie e allora estrasse una pistola e sparò.

Per fortuna non la uccise perché intervennero le guardie del corpo dell'attore che la stavano tenendo d'occhio perché era su di giri.

In quel momento scoccò l'ora "X" e Cenerentola fu costretta a lasciare la festa e ridare tutto al rapper.

Nel correre la ragazza si ferì con una rosa ad una mano.

La ferita aveva la forma di un cuore e l'innamorato la vide, ma non riuscì a fermare la ragazza per chiederla in sposa.

Il giorno dopo cominciò subito la ricerca; guardando le mani di ogni ragazza arrivò finalmente da Cenerentola e vedendo la ferita la chiese subito in sposa; lei accettò e così vissero tutti felici e contenti.

E sapete chi era il musicista della festa di nozze? Il rapper!!!

FINE

Andrea Spinozzi 1^A

## Un perfetto automobilista

E' l'ora di punta, tutti stanno andando al lavoro, tutti hanno fretta; il traffico scorre sotto gli occhi attenti del vigile.

-Prego, signore, accostil-

-Ma scusi, perché?-

-Lei è passato con il giallo, inoltre ha suonato il clacson senza motivo.-

-Senza motivo? Ma lei non capisce. Quello davanti a me andava lento come una tartaruga e non posso mica perdere tempo, io! Poi non è giusto, quella tartaruga era un impiastro tale che è riuscito a passare con il verde, mentre io, che gli stavo addosso, sono dovuta passare per forza anche se era giallo. Non ho mica meno diritti, io!-

-Quindi oltre che passare con il giallo e suonare il clacson, non teneva neppure la distanza di sicurezza!-

-Distanza di sicurezza? Ma quando mai! Tutte sciocchezze! Non posso mica perdere tempo, io! Questi impiastri pensano di avere diritto di girare per strada a comodo loro! Egoisti! Rovinano la vita a chi ha da fare. Come quei pedoni che solo perché sono sulle strisce



credono di poter attraversare la strada quando e come gli fa comodo! Ah! Ma non mi faccio mica prendere in giro, io! L'altro giorno gliel' ho fatta vedere a quella vecchia: era lì con il suo bastone che non finiva più di attraversare la strada, era mezz'ora che aspettavo (perché quel giorno mi girava bene e mi ero fermato prima delle strisce), non ne potevo più! Per una volta che fai una gentilezza...-

-Ma non è una gentilezza: è suo dovere dare la precedenza ai pedoni che attraversano sulle strisce.-

-Ma che discorsi! Gliel'ho già detto che non ho tempo da perdere, io! E poi i pedoni non sono mica un treno, allora sì che mi fermerei, non sono mica scemo, io! E comunque a quella vecchia le ho fatto una tale suonata, che le ho visto saltare dall'orecchio l'apparecchio acustico.-

-Quindi lei attraversa con il giallo, suona il clacson, non rispetta le distanze di sicurezza, non dà la precedenza a chi ne ha diritto.-

-E allora?-

-Allora sono 1000 euro di multa e le consiglio di non dire altro altrimenti la arresto per resistenza a pubblico ufficiale.-

Vittoria Morpurgo II B

## REDAZIONE

La redazione è costituita da tutti i ragazzi dell'Istituto che di volta in volta elaborano gli articoli per il nostro giornalino. La messa a punto dei numeri è realizzata dalla prof. Pettinari e dalle alunne Demetra Fuligni e Arianna Balducci della classe 3°D.

Visita il sito della scuola:  
[www.istitutomarchetti.it](http://www.istitutomarchetti.it)

# Mettiamo all'asta l'uomo

In occasione della spiegazione, in classe, del progetto "Comenius" eccovi una riflessione, svolta in classe, riguardante l'essere l'uomo

L'uomo è un essere creato da Dio in grado di provare emozioni e sensazioni.

È l'unico essere che riesce ad esternare gli stati d'animo e la sua personalità, ma come tutti gli animali, riesce a provare affetto e l'unica cosa che lo differenzia da loro è l'intelletto.

Beati gli animali che provano emozioni semplici e pacifiche!

Noi siamo esseri mostruosi.

Chi ha creato la guerra? Noi! Chi prova odio verso un suo simile e ucciderebbe per vedere il suo nemico sul lastrico? Noi!

Siamo la sciagura del mondo! Non dovremmo neanche calpestare il suolo! Noi siamo il vero pericolo, non le rane velenose o le api assassine!

La guerra esisteva perché gli animali avevano uno spirito di sopravvivenza, che li portava ad uccidere solo per mangiare, invece l'uomo, evolvendosi, voleva avere il mondo ai suoi piedi. Così sono nate le guerre per il potere, dove si uccide non per mangiare ma

per dominare.

La cattività umana non ha veramente limiti, sia nella Storia, sia negli avvenimenti personali di ciascuno di noi! Per fortuna che il genere umano ha creato anche delle cose positive; il nostro intelletto le ha generate insieme al cuore.

Sono state fatte e si stanno ancora facendo delle invenzioni e delle scoperte strepitose e gli scienziati si sono impegnati fino in fondo per mettere d'accordo ragione e sentimento.

Gli animali non provano il dolore e la vergogna di essere ingannati; per loro amarsi non è poi così tanto difficile, basta emettere degli odori e il gioco è fatto, mentre nella nostra testa passano emozioni che si accavallano: balbettiamo, sudiamo e siamo impacciati davanti alla nostra ragazza, bisogna anche corteggiarla!

Nella nostra vita abbiamo cose belle e cose brutte ma sono queste esperienze che ci danno

piccoli insegnamenti!

Imbroglia, felicità, tristezza e voglia di vivere sono emozioni che ci avvinghiano completamente!

**Non possiamo sfuggire ai sentimenti, ma ci dobbiamo mettere alla prova e dare il meglio di noi!**

Federico Mazzaferri, 1^ G

# Una brutta figura

Ieri, sono venuti a farci visita i bambini della quinta elementare. Era l'ora di francese. La prof per l'occasione aveva organizzato una piccola recita. Ad un certo punto Paulina, Noemi e Linda iniziano ad indicarmi e a ripetere il mio nome. Io, tremante inizio a diventare bianca, più della neve, poi afferrò il quaderno di francese, e, come gli struzzi nella terra, mi nascondo dietro il quaderno.



Purtroppo però, senza successo, perché la prof Rossini annuisce e .....

Fui costretta a leggere. Con l'occhio sul libro e le farfalle svolazzanti nello sto-

maco.

Iniziai .....Ero molto tesa.

-Farò una brutta figura? Saprò la pronuncia corretta?-Questo fu il primo pensiero.

:- Maledizione, con tutti i dialoghi nel libro, proprio quello che avevamo ascoltato quando ero assente! Ora si che ero nei guai!

Recitai il mio personaggio, molto agitata, mentre leggevo sentivo il sudore dappertutto! E non bastava, perché dopo quasi ogni parola la prof Rossini mi correggeva ed io sempre più rossa, da quanto mi vergognavo! Che figuraccia!

Almeno, penso, l'unico lato positivo è stato che gli alunni di quinta non sapevano il francese e quindi neanche la pronuncia

Ester Sofia Fuligni 1°D

Ciao ragazzi!

Come sapete da quest'anno la scuola ha due nuovi blog, mi raccomando visitateli e iscrivetevi, così potremo parlare e condividere pensieri e temi che ci interessano.

[www.mio-blog.it](http://www.mio-blog.it)

[multimedialita3b3c.wordpress.com](http://multimedialita3b3c.wordpress.com)

Dal Dirigente  
Scolastico e dalla  
redazione...  
Buona Lettura!!